

Sulla questione dell'Alto Adige

Oggi a Klagenfurt i colloqui italo-austriaci

La partenza di Segni - Alla Commissione esteri della Camera Giuliano Pajetta ha denunciato le manifestazioni del revanscismo tedesco cui il governo non ha saputo opporsi

La delegazione italiana, presieduta dal ministro degli Esteri Segni, che parteciperà alla nuova fase delle trattative con l'Austria sulla questione alto-adige, è partita da Clamartino alla volta di Klagenfurt, dove oggi si apre la conferenza italo-austriaca. La delegazione è composta, oltre che da Segni, dal sottosegretario Ruffo, dall'ambasciatore Formica, dal ministro Betteloni e dal consigliere De Regge, oltre che da numerosi esperti. Prima della partenza, Segni si è recato insieme con il Presidente del Consiglio da Gronchi, e quindi ha partecipato ad una riunione della commissione esteri della Camera, alla quale ha riferito sulla posizione del governo. Tale posizione, egli ha dichiarato, può essere sintetizzata nella formula: «tenere fede all'accordo De Gasperi-Gruber e non superare i limiti di esso. Entro questi termini, ha detto Segni, l'Italia tende a raggiungere una intesa; ma non è prevedibile che ciò possa accadere a Klagenfurt. Il governo italiano ritiene di dover rimanere fedele al metodo della trattativa che dovrà risolvere non con accordi parziali, ma con la soluzione globale delle questioni pendenti. Alla domanda di alcuni deputati circa le intenzioni del governo nella eventualità di un fallimento delle trattative di Klagenfurt, Segni ha replicato di non poter anticipare gli avvenimenti: «Se le trattative falliranno, vedremo quello che potremo fare». Segni ha comunque espresso l'opinione che le trattative non possano esaurirsi a Klagenfurt, nel breve giro di 48 ore, poiché le conversazioni dovranno continuare fino all'appianamento di tutte le divergenze.

Come si vede, nulla di nuovo nella posizione del governo italiano, che si avvia all'incontro con l'Austria senza aver elaborato una linea che non sia quella dell'immobilismo diplomatico. Lo ha rilevato, intervenendo nel dibattito, il compagno Giuliano Pajetta il quale ha dichiarato che, come non ci sono novità negli atti del governo dalla discussione parlamentare del 3 febbraio ad oggi, così non resta che ripetere le critiche e le riserve che in quell'occasione furono formulate. All'assenza di preparazione diplomatica della trattativa di Klagenfurt ha aggiunto, al passivo del governo, il rifiuto di assumere una ferma posizione contro il revanscismo tedesco che, come prova la recente adunata promossa da Seebhorn, rappresenta la maggiore minaccia ai confini europei ed è strettamente collegata con il modo come la questione dell'Alto Adige è stata posta da determinati gruppi austriaci e tedeschi. La posizione italiana a Klagenfurt — ha osservato Giuliano Pajetta — sarebbe certo migliore se si fosse applicato fino in fondo lo Statuto regionale: una giusta impostazione delle trattative esigerebbe, da parte italiana, l'esposizione di un chiaro piano per l'applicazione dello Statuto e mediante misure che, ispirandosi all'articolo 6 della Costituzione, possano garantire tutti i legittimi diritti della minoranza di lingua tedesca.

E' male — ha detto Pajetta — che prima di Klagenfurt il governo italiano non abbia consultato i rappresentanti dei partiti della regione, mentre Scelba ha avviato trattative private con i rappresentanti del Südtiroler Volks Partei, rafforzando così la posizione di monopolio che la Dc ha assicurato a questo partito fra la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige. D'altra parte — ha rilevato ancora Pajetta — certe recenti misure poliziesche in Alto Adige sono state realizzate in modo tale che invece di colpire chiaramente gli elementi terroristici e oltranzisti, hanno finito col dare nuovi pretesti ad una campagna nazionalista che esalta questi elementi oltranzisti.

Gli altri interventi nel breve dibattito non hanno offerto elementi di particolare interesse. I dc Berio e Piccoli hanno accennato a questioni di dettaglio, il fascista De Marsanich e il monarchico Cantalupo hanno chiesto al governo di «non cedere» e di «non cedere».

La delegazione italiana alle trattative per l'Alto Adige è arrivata alle 18 all'aeroporto di Klagenfurt. Segni è stato salutato dal gover-

nore della Carinzia e da funzionari del ministero degli Esteri austriaci. Il governatore ha detto: «Il sapere che i colloqui avranno successo e andranno incontro ai desideri del nostro paese».

Segni, parlando in tedesco, ha a sua volta dichiarato: «Anche noi nutriamo le stesse speranze. Riprendiamo i colloqui con buona volontà e speriamo che sarà possibile conseguire un risultato positivo».

L'incontro fra le due delegazioni avrà luogo domattina alle 10 nel salone della Dieta provinciale di Carinzia.

KLAGENFURT — Il corteo del palazzo del governo dove si svolgeranno le trattative italo-austriache sull'Alto Adige. (Telefoto)

KLAGENFURT — Il corteo del palazzo del governo dove si svolgeranno le trattative italo-austriache sull'Alto Adige. (Telefoto)

Sulle mura del consolato italiano

Scritte antitaliane a Berlino occidentale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 23 — Alla vigilia dei colloqui italo-austriaci di Klagenfurt sulla questione alto-adige, scritte antitaliane sono state tracciate sulle mura del edificio dove ha sede il consolato d'Italia a Berlino ovest. L'impresa fu collegata naturalmente anche al clima di eccitazione «pun-

germanistica» suscitato dalle manifestazioni renauciste organizzate dalle autorità di Bonn in occasione della Pentecoste a Colonia e in altre città tedesche.

Secondo un annuncio della polizia, uno degli autori delle scritte antitaliane sarebbe stato fermato. Va notato che questa è la seconda volta nel giro di pochi mesi, che il consolato italiano è preso di mira da neo-nazisti di Berlino ovest.

Il console dottor Dazzi, che ha compiuto un passo presso le autorità locali e presso il comando militare di Berlino ovest, ha ricevuto anche questa volta le consuete assicurazioni sulle misure che saranno prese.

Per quanto riguarda i colloqui di Klagenfurt, a Bonn si ritiene che non debbano portare ad alcun risultato. L'agenzia ufficiosa federale, riferendo l'opinione di «ambienti bene informati», di Vienna afferma che oggi anche nella capitale austriaca si nutre pessimismo e si precisa che «l'Austria mantiene immutato il suo atteggiamento e le sue richieste per una completa autonomia da parte della provincia di Bolzano».

Dopo avere affermato che l'arresto da parte italiana della dottoressa Vittoria Stadelmaier «non ha certo contribuito a migliorare l'atmosfera», l'agenzia informa che la Stadelmaier, al nome di nome, fu parte della delegazione austriaca a Klagenfurt e commenta che «certo è assai singolare il fatto che un membro di una delegazione a una trattativa non possa partecipare alla conferenza perché tenuta in carcere dalle autorità del paese rappresentato dall'altro interlocutore».

G. C.

Butler a Madrid chiede l'ingresso della Spagna nella NATO

LONDRA, 23. — Una dura polemica hanno suscitato in Gran Bretagna le dichiarazioni fatte a Madrid dal ministro degli Interni inglese Butler auspicanti l'ingresso della Spagna franchista nelle organizzazioni occidentali.

Butler, considerato generalmente come la seconda figura nel governo ha infatti dichiarato (secondo quanto afferma un bollettino del ministero degli Esteri spagnolo) che «è veramente deplorabile che la Spagna sia da tanti anni lasciata da parte nella vita internazionale».

La Spagna — ha aggiunto il ministro — dovrebbe essere inserita a pieno diritto nel mondo occidentale.

La frase di Butler è stata subito messa in relazione con l'azione in corso da tempo per l'ingresso della Spagna nella NATO. L'opposizione laburista ha chiesto un dibattito alla Camera dei Comuni.

Il portavoce del Foreign Office si è limitato ad affermare che a Londra non è giunto alcun resoconto ufficiale.

Camion di passaggio fa crollare una casa



AMBURGO — Un palazzo di sei piani è improvvisamente crollato, in seguito alle vibrazioni di un camion di passaggio nelle vicinanze. Fortunatamente gli appartamenti erano quasi vuoti e si contano perciò appena tre feriti. (Telefoto)

L'ambasciatore invitato a cena

Lungo colloquio a Mosca tra Krusciov e Thompson

I preparativi a Vienna per il vertice a due - Kennedy chiederà al Congresso nuovi stanziamenti militari

MOSCA, 23. — Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov e l'ambasciatore americano a Mosca Llewellyn Thompson hanno avuto un lungo colloquio, prolungatosi fino dopo mezzanotte (ora locale) in ordine al prossimo incontro a Vienna fra il primo ministro sovietico e il presidente degli Stati Uniti Kennedy.

Dopo il colloquio, l'ambasciatore Thompson ha dichiarato ai giornalisti che «nulla è stato modificato» ed ha aggiunto di non poter rivelare i particolari del colloquio stesso.

L'ambasciatore ha prece-

sato di aver già inviato un telegramma a Kennedy per informarlo.

Thompson era stato invitato nel pomeriggio ad incontrarsi con Krusciov. Una telefonata del vice ministro degli Esteri sovietico Vasil Kuznetsov alla residenza dell'ambasciatore aveva fatto presente che Krusciov sarebbe stato lieto di incontrare Thompson stasera in vista rappresentativa della visita americana a Mosca.

Dopo lo spettacolo Krusciov ha invitato l'ambasciatore e la consorte a cena con lui in una saletta riservata

del ristorante dello stadio Lennin, dove la rivista aveva avuto luogo. Con il primo ministro sovietico erano il figlio e la figlia.

Mensikov ottimista

VIENNA, 23. — E' stato annunciato oggi ufficialmente che a Vienna che il primo ministro sovietico, Krusciov, giungerà a Vienna il 2 giugno, per incontrare l'indomani John Kennedy, e ripartirà il 5, subito dopo i colloqui.

Avvicinato dai giornalisti durante una sosta ad Amsterdam dell'apparecchio che lo porta da Washington a Mosca, l'ambasciatore sovietico Mensikov ha dichiarato che «si aspetta molto» dal prossimo incontro fra Kennedy e Krusciov. Gli era stato chiesto se a suo avviso i due uomini di stato potranno intendersi. «Lo spero», ha risposto, «ma non sono certo. Mi aspetto molto da quest'incontro», egli ha risposto.

Mensikov si reca a Mosca per consultazioni riguardanti l'incontro di Vienna.

L'addetto stampa del presidente Kennedy, Pierre Salinger, e il capo dei servizi di sicurezza sovietici, Zakharov, si sono incontrati oggi a Vienna per discutere in merito al programma dell'incontro.

Le conversazioni si apriranno, a quanto viene riferito, in un edificio americano; tra i più probabili è quello dell'ambasciata. Il nono distretto di Vienna, ma è stata presa anche in considerazione la residenza dell'ambasciatore americano, P. Freeman Mathews, che si trova nel sobborgo di Hietzing.

La residenza sarebbe preferibile all'ambasciata, dicono gli americani, in quanto dopo il primo incontro tra Kennedy e Krusciov il 3 giugno i due statisti faranno colazione assieme, e a questo scopo si ritiene che l'edificio dell'ambasciata non sia sufficientemente attrezzato.

La conferenza proseguirà poi all'ambasciata sovietica il 4 giugno.

Lettera di Adenauer a Kennedy

WASHINGTON, 23. — Fonti bene informate hanno riferito oggi che Adenauer ha inviato una lettera a Kennedy nella quale si dice certo che il presidente se ne è accorto che il punto di vista di Bonn durante l'incontro con il primo ministro Krusciov a Vienna in altre parole Adenauer avrebbe sollecitato la maggiore fermezza su Berlino.

La Casa Bianca ha annunciato che Kennedy parteciperà dall'aeroporto di Idlewild alle 2.30 (ora italiana) del 31 maggio per recarsi a Parigi.

Intanto, secondo alcuni esponenti del congresso, Kennedy chiederà giovedì nuovi aumenti negli stanziamenti per il settore spaziale, per le forze armate terrestri e per gli aiuti militari ai paesi del Sud-Est asiatico.

Lo speaker della Camera, de, rappresentati Sam Rayburn ha dichiarato ai giornalisti che per quanto nel suo ultimo incontro con il presidente Kennedy non si sia parlato di cifre, è da ritenere che gli aumenti sollecitati da Kennedy saranno «piuttosto notevoli».

Dalla prima pagina

SCELBA

più volte interrotto dalle sinistre, ha voluto fare uno dei suoi discorsi duri, in cui le parole governo e polizia vengono continuamente accoppiate. Deve essere detto subito che egli ha tenuto a dare assicurazioni alla destra circa il senso della sua nota circolare, non si trattava di una circolare contro la destra fascista e filofascista, ma di un documento contro le agitazioni e le «violenze» provocate dai lavoratori. Per quello che attiene all'eccidio di Sarnico, Scelba ha detto: primo, che il governo non può pronunciarsi perché la pratica non è ancora stata conclusa istruttoria (da sinistra si è protestato: «Troppo comodo! E' una vergogna!»); secondo, che qualora emergano responsabilità fra i carabinieri, saranno prese sanzioni.

Quanto alle direttive del governo, Scelba ha detto che «sta rassicurando la moderazione» perché «non sempre è facile stabilire da che parte siano le responsabilità» e «anche perché l'esperienza ha dimostrato che gli imprenditori preferiscono farsi strappare le concessioni dopo i fatti». La ripercussione del ministro è stata approvata da un coro di applausi. «Sono lacrime di cordoglio! Vergognati!».

Un governo democratico — ha continuato Scelba — non può guardare con preconcetto agli sforzi dei lavoratori, anche se essi scoperano, ma — ha aggiunto — non può adoperare eccessiva tolleranza.

La parte finale del discorso è stata la più grave: primo, si deve a lui se c'è stato un solo morto, perché gli scioperi sono molti e le agitazioni sono forti; secondo, gli scioperi quotidiani turbano l'ordine pubblico; terzo, sul tavolo del ministro degli Interni si accu-pano le proteste dei dirigenti d'azienda; quarto, oggetto di violenze; fatto, in una situazione simile, la polizia ha dimostrato sempre serenità e spirito di sacrificio (missini e destra democristiana hanno applaudito). Per tutto ciò, Scelba ha detto di respingere le critiche della sinistra che «non è stata l'ultima di parte e dal tentativo di dipingere le forze di polizia e il governo come nemici dei lavoratori». Da sinistra si è nuovamente gridato: «A Sarnico avete sparato!». La conclusione è stata questa: il governo e la polizia non verranno meno e non cederanno alle pressioni degli imprenditori, perché con tempestività, generosità e intelligenza contribuiscono ad eliminare l'opinione che solo attraverso atti di forza sia possibile ottenere giustizia. Il ministro ha rivolto lo stesso appello alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori. Non ha detto una sola parola, neppure di umana solidarietà, nei confronti della famiglia dell'operaio ucciso a Sarnico.

Le repliche hanno confermato lo stesso schieramento: le sinistre e una parte dei dc, da un lato e, dall'altro, il ministro degli Interni. Lo sceriffo ha detto subito che la risposta di Scelba l'aveva lasciato molto perplesso. Egli prendeva atto dell'assicurazione che, se saranno accertate responsabilità per i fatti di Sarnico, saranno adottate le conseguenti sanzioni. Non poteva tuttavia essere convinto che a Sarnico le forze di polizia avessero agito con senso di responsabilità. «Dere inoltre essere considerato — ha detto il segretario della Cisl di Bergamo — che la forza pubblica ha questa volta dimostrato di considerare un reato semplice manifestazione del diritto di sciopero. Lo sciopero è un fatto fisiologico nella società democratica, non è un fatto patologico che possa essere considerato turbato l'ordine pubblico».

Le sinistre hanno applaudito le parole di Colleoni, il quale ha continuato affermando che non basta imparare dalle forze dell'ordine la disposizione di evitare ad ogni costo la violenza, occorre che esse si abituino a considerare sul piano della umanità le agitazioni dei lavoratori e capiscano che, nelle vertenze sindacali, la bilancia del pubblico potere, se da una parte deve pendere a favore della forza dei poteri, è quella che hanno sempre sofferto di più.

Colleoni è stato il nuovo applauso vivamente a sinistra e al centro. Il segretario della CGIL, SANTI, ha a sua volta vivamente replicato a Scelba ed altrettanto ha fatto il socialdemocratico AROSIO. Questi, parlando, ha detto che non l'aveva perseguitato le direttive seguite dal governo ed espresse da Scelba nel suo discorso, a proposito dei conflitti sociali. Su questo argomento egli si riserva di tornare durante la discussione del bilancio del ministero degli Interni.

EVIAN

L'azione fruttuosa tra Francia ed Algeria.

«La nostra delegazione — ha concluso Krim — affronta queste conversazioni con la ferma volontà di arrivare in fondo. Da parte nostra faremo tutti gli sforzi ne-

cessari perché questi negoziati riescano».

Questa dichiarazione permette di vedere meglio quale è stato il contenuto della riunione di oggi. La seduta era durata tre ore con una interruzione per il pranzo. Secondo una ricostruzione piuttosto induttiva, Krim ha detto che il piano per primo, e per un quarto d'ora, esponendo, pressappoco, gli stessi principi generali della sua dichiarazione di questa sera. Joxe avrebbe replicato riproponendo praticamente la pregiudiziale di una cessazione del fuoco. A questo punto era inevitabile che la discussione assumesse la forma di un tiro a freccia. Non è stato possibile impedire che gli argomenti più scabrosi venissero sollevati, da una parte e dall'altra, con la foga tempestosa e il tono polemico di un confronto estemporaneo.

Risultato evidente dalla dichiarazione di Krim che i francesi hanno rinnovato la loro minaccia di spartizione del territorio del paese.

Dall'epoca del famoso «trattato» di Guy Mollet (il cui primo punto stava la cessazione del fuoco) sono alle origini dell'incidente di Me- lun e sempre stata la stessa soluzione inaccettabile che veniva offerta per la fine della guerra. La manovra della tregua unilaterale rientra in questo quadro immutabile. Se i GPRA accettasse senza obiezioni le demoralizzazioni militari, psicologiche e politiche del popolo algerino, il movimento del governo francese, Restituirle la legalità alle strutture di prima del 1954, contro cui tutto il popolo algerino ha preso le armi. «Se noi accettassimo ora la cessazione del fuoco alle condizioni volute dalla Francia — ha detto stasera Belkacem — la situazione in Algeria tornerrebbe ad essere quella del novembre 1954, cioè quella che esisteva prima dell'inizio dell'insurrezione».

Serato e duro, il dibattito d'oggi non ha consentito di affrontare in maniera approfondita un problema specifico. Per questo alla fine le due delegazioni si sono messe d'accordo sull'opportunità di non avvelenare il contenuto della discussione per lo meno «allo stadio attuale delle conversazioni». Si deve dedurre che il dialogo è avviato verso un esito negativo? Negli ambienti della delegazione francese si tende ad un ottimismo persino artificioso, in quelli algerini si esprime una volontà ottimista, che è cosa ben diversa.

Gli osservatori sono costretti a constatare semplicemente che non si è fatto ancora nessun passo avanti.

ALFREDO REICHLIN

Direttore

Michele Melillo

Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del

Registro Stampa del

Tribunale di Roma - L'UNITA'

autorizz. n. 43 del 1955

misure n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE

ED AMMINISTRAZIONE:

Via Roma, 108

Telefono: Centrale n. 18

450.351, 450.352, 450.353

450.354, 451.251, 451.252

451.253, 451.254, 451.255, AR-

BONAMENTI UNITA' (ver-

bale) n. 10.000, semestrale

1.000.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.

Trimestrale 4.000, 5 numeri

(senza il lunedì); annuo

n. 11.500, semestrale 6.000.